

VIA CRUCIS

Meditazioni di

*S. E. R. Card. Gualtiero Bassetti (Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve)
e Padre Pio da Pietrelcina*

«Guarderanno a me, Colui che hanno trafitto» (Zc 12, 10): si adempiano anche in noi le parole profetiche di Zaccaria! Lo sguardo si sollevi dalle nostre infinite miserie per fissarsi su di Lui, Cristo Signore, Amore Misericordioso. Allora potremo incontrare il suo volto e udire le sue parole: «Ti ho amato di amore eterno» (Ger 31, 3). Egli, col suo perdono, cancella i nostri peccati e ci apre il cammino della santità, sul quale abbracceremo la nostra croce, insieme a Lui, per amore dei fratelli. La fonte che ha lavato il nostro peccato diventerà in noi «una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». (Gv 4, 14)

*Eterno Padre,
attraverso la passione del tuo diletto Figlio
hai voluto rivelarci il tuo cuore e donarci la tua misericordia.
Fa' che, stretti a Maria, sua e nostra Madre,
sappiamo accogliere e custodire sempre il dono d'amore.
Sia lei, Madre della Misericordia,
a presentarti le preghiere che ti innalziamo per noi e per tutta l'umanità,
affinché la grazia di questa Via Crucis raggiunga ogni cuore umano
e vi infonda nuova speranza,
quella speranza indefettibile che si irradia dalla Croce di Gesù,
che vive e regna con te
nell'unità dello Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen.*

I STAZIONE: Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. (Mc 15, 14-15)

Pilato si trova dinanzi a un mistero che non arriva a comprendere. Cerca una soluzione e arriva, forse, fin sulla soglia della verità. Ma sceglie di non varcarla. Tra la vita e la verità, sceglie la propria vita. La folla sceglie Barabba e abbandona Gesù. La folla vuole la giustizia sulla terra e sceglie il giustiziere: colui che potrebbe liberarli dall'oppressione e dal giogo della schiavitù. Ma la giustizia di Gesù non si compie con una rivoluzione: passa attraverso lo scandalo della croce. La folla e Pilato, infatti, sono dominati da una sensazione interiore che accomuna tutti gli uomini: la paura. La paura di perdere le proprie sicurezze, i propri beni, la propria vita. Ma Gesù indica un'altra strada.

Dagli scritti di Padre Pio

Non faremo mai un passo in virtù, se non ci studieremo di vivere in una santa e inalterabile pace. (Ep 1, 268, 607)

*Signore Gesù,
come ci sentiamo simili a questi personaggi.
Quanta paura c'è nella nostra vita!
Abbiamo paura del diverso,
dello straniero, del migrante.
Abbiamo timore del futuro,
degl'imprevisti, della miseria.
Quanta paura nelle nostre famiglie,
negli ambienti di lavoro, nelle nostre città...
E forse abbiamo paura anche di Dio:*

*quella paura del giudizio divino
che nasce dalla poca fede,
dalla non conoscenza del suo cuore,
dal dubbio sulla sua misericordia.
Signore Gesù,
condannato dalla paura degli uomini,
liberaci dal timore del tuo giudizio.*

Perché la pena di morte venga abolita in ogni paese del mondo: **Padre Nostro**

II STAZIONE: Gesù è caricato della croce

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. (Mc 15, 20)

La paura ha emesso la sentenza, ma non può svelarsi e si nasconde dietro gli atteggiamenti del mondo: scherno, umiliazione, violenza e derisione. Ora Gesù è rivestito delle sue vesti, della sua sola umanità, dolorosa e sanguinante, senza più alcuna «porpora», né alcun segno della sua divinità. E come tale Pilato lo presenta: «Ecce homo!» (Gv 19, 5). Questa è la condizione di chiunque si mette alla sequela di Cristo. Il cristiano non cerca l'applauso del mondo o il consenso delle piazze. Il cristiano non adula e non dice menzogne per conquistare il potere. Il cristiano accetta lo scherno e le umiliazioni che derivano dall'amore della verità. «Che cos'è la verità?» (Gv 18, 38), aveva chiesto Pilato a Gesù. Questa è la domanda di ogni tempo. È la domanda di oggi. Ecco la verità: la verità del Figlio dell'uomo predetto dai Profeti (cfr Is 52, 13-53, 12), un volto umano sfigurato che svela la fedeltà di Dio.

Dagli scritti di Padre Pio

Gesù vuole agitarvi, scuotervi, battervi e vagliarvi come il grano, affinché il vostro spirito arrivi a quella mondezza e purità che Egli desidera. Potrebbe mai il grano riporsi nel granaio se non è scevro d'ogni zizzania o pula? Può mai il lino conservarsi nella cassa del padrone se prima non diviene candido? E così deve essere anche dell'anima eletta. (Ep II, Lett. 4, p. 68)

Signore, hai proclamato beati i perseguitati per il tuo Nome:

sostieni e rallegra i cristiani osteggiati nel mondo.

Hai profetizzato ai tuoi inviati la persecuzione:

mantieni la chiesa vigilante e preparata per la prova.

Hai chiesto ai tuoi discepoli di amare i nemici:

fa' che i credenti in te preghino per i loro persecutori.

Hai rivelato che il chicco di grano se muore dà frutto:

aiuta i perseguitati ad accettare gioiosamente di morire per te.

Perché riusciamo a condividere le nostre ricchezze con chi è povero, il dolore con chi soffre: **Ave Maria**

III STAZIONE: Gesù cade la prima volta sotto la croce

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori e non aprì la sua bocca. (Is 53, 4-7)

Siamo arrivati al punto estremo dell'incarnazione del Verbo. Ma c'è un punto ancor più basso: Gesù cade sotto il peso di questa croce. Un Dio che cade! In questa caduta c'è Gesù che dona senso alla sofferenza degli uomini. La sofferenza per l'uomo è a volte un assurdo presagio di morte. Ci sono situazioni di sofferenza che sembrano negare l'amore di Dio. Dov'è Dio nei campi di sterminio? Dov'è Dio nelle miniere e nelle fabbriche dove lavorano come schiavi i bambini? Dov'è Dio nelle carrette del mare che affondano nel Mediterraneo? Gesù cade sotto il peso della croce, ma non ne rimane schiacciato. Ecco, Cristo è lì.

Scarto tra gli scarti. Ultimo con gli ultimi. Naufrago tra i naufraghi. Ma anche così Dio è fedele a sé stesso: fedele nell'amore.

Dagli scritti di Padre Pio

Oh! Figliuola diletta di Gesù, se fossimo in mano nostra, cadremmo sempre e mai resteremmo in piedi; e perciò umiliatevi al pensiero dolcissimo che state sulle braccia divine di Gesù. (Ep II, lett. 2, p. 63)

*Ti preghiamo, Signore,
per tutte quelle situazioni di sofferenza che sembrano non avere senso,
per gli ebrei morti nei campi di sterminio,
per i cristiani uccisi in odio alla fede,
per le vittime di ogni persecuzione,
per i bambini che vengono schiavizzati sul lavoro,
per gli innocenti che muoiono nelle guerre.
Facci capire, Signore,
quanta libertà e forza interiore c'è
in questa inedita rivelazione della tua divinità,
così umana da cadere
sotto la croce dei peccati dell'uomo,
così divinamente misericordiosa da sconfiggere il male che ci opprimeva.*

Perché non ci lasciamo coinvolgere in logiche di sfruttamento: **Padre Nostro**

IV STAZIONE: Gesù incontra sua Madre

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. (Lc 2, 34-35 51)

Maria è sposa di Giuseppe e madre di Gesù. Ieri come oggi la famiglia è il cuore pulsante della società; amore per sempre che salverà il mondo. Maria è donna e madre. Genio femminile e tenerezza. Sapienza e carità. Maria, come madre di tutti, «è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto», è «la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita» e, «come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio» (Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, p. 286).

*O Maria, Madre del Signore,
Tu fosti per il tuo Figlio divino il primo riflesso della misericordia del Padre suo,
quella misericordia che a Cana gli chiedesti di manifestare.
Ora che tuo Figlio ci rivela il Volto del Padre
fino alle estreme conseguenze dell'amore,
ti metti, in silenzio, sulle sue orme, prima discepolo della croce.
O Maria, Vergine fedele,
prenditi cura di tutti gli orfani della Terra,
proteggi tutte le donne oggetto di sfruttamento e di violenza.
Suscita donne coraggiose per il bene della Chiesa.
Ispira ogni madre a educare i propri figli nella tenerezza dell'Amore di Dio,
e, nell'ora della prova,
ad accompagnare il loro cammino con la forza silenziosa della sua fede.*

Perché le famiglie non soffrano più a motivo della guerra: **Ave Maria**

V STAZIONE: Gesù è aiutato da Simone di Cirene a portare la croce

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo. Condussero Gesù al luogo del Golgota, che significa «luogo del cranio». (Mc 15, 21-22)

La sofferenza, quando bussava alla nostra porta, non è mai attesa. Appare sempre come una costrizione, talvolta perfino come un'ingiustizia. Questa tribolazione non voluta bussava prepotentemente al cuore dell'uomo. Il Cireneo ci aiuta a entrare nella fragilità dell'anima umana e mette in luce un altro aspetto dell'umanità di Gesù. Persino il Figlio di Dio ha avuto bisogno di qualcuno che lo aiutasse a portare la croce. Chi è dunque il Cireneo? È la misericordia di Dio che si fa presente nella storia degli esseri umani.

Dagli scritti di Padre Pio

Avete tutte le ragioni di spaventarvi se voi volete misurare la battaglia colle vostre forze, ma il risapere che Gesù non vi lascia per un solo istante, vi deve essere di somma consolazione. (Ep II, 46, p 305)

*Signore Gesù,
ti ringraziamo per questo dono che supera ogni aspettativa
e ci svela la tua misericordia.
Tu ci hai amati non solo fino a darci la salvezza,
ma fino a renderci strumento di salvezza.
Mentre la tua croce dona senso a ogni nostra croce,
a noi è data la grazia suprema della vita:
partecipare attivamente al mistero della redenzione,
essere strumento di salvezza per i nostri fratelli.*

Per i missionari, cirenei in ogni parte del mondo: **Padre Nostro**

VI STAZIONE: Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. (Is 53, 2-3)

Siamo istintivamente portati a fuggire dalla sofferenza. Quanti volti sfigurati dalle affezioni della vita ci vengono incontro e troppo spesso voltiamo lo sguardo dall'altra parte. Come non vedere il volto del Signore in quello dei milioni di profughi, rifugiati e sfollati che fuggono disperatamente dall'orrore delle guerre, delle persecuzioni e delle dittature? Per ognuno di loro, con il suo volto irripetibile, Dio si manifesta sempre come un soccorritore coraggioso. Come Veronica, la donna senza volto, che asciugò amorevolmente il volto di Gesù.

Dagli scritti di Padre Pio

Noi adunque cristiani siamo doppiamente immagine di Dio, per natura cioè, in quanto siamo dotati dell'intelletto, di memoria e di volontà; e per grazia, in quanto che santificati del battesimo, resta impressa nell'anima nostra la bellissima immagine di Dio. Sì, mia cara, la grazia santificante imprime talmente l'immagine di Dio in noi, che diventiamo quasi anche noi un Dio per partecipazione; e per servirmi della bellissima espressione di San Pietro «siamo fatti partecipi della divina natura» (Ep II, lett 33, pp 233-234)

*«Il tuo volto, Signore, io cerco!»
Aiutami a trovarlo nei fratelli che percorrono
la strada del dolore e dell'umiliazione.
Fa' che io sappia asciugare le lacrime
e il sangue dei vinti di ogni tempo,
di quanti la società ricca
e spensierata scarta senza scrupolo.
Fa' che dietro ciascun volto,
anche quello dell'uomo più abbandonato,
io possa scorgere il tuo volto di bellezza infinita.*
(cfr Sal 27, 8)

Per chi opera nell'accoglienza e assistenza del prossimo: **Ave Maria**

VII STAZIONE: Gesù cade per la seconda volta

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. (Is 53, 2-3)

Gesù cade ancora. Schiacciato ma non ucciso dal peso della croce. Ancora una volta Egli mette a nudo la sua umanità. È un'esperienza al limite dell'impotenza, di vergogna dinanzi a chi lo schernisce, di umiliazione davanti a chi aveva sperato in lui. Nessuna persona vorrebbe mai cadere a terra e sperimentare il fallimento. Specialmente di fronte ad altre persone. Spesso gli uomini si ribellano all'idea di non avere potere, di non avere la capacità di portare avanti la propria vita. Gesù, invece, incarna il «potere dei senza potere». Sperimenta il tormento della croce e la forza salvifica della fede. Solo Dio può salvarci. Solo Lui può trasformare un segno di morte in una croce gloriosa.

Dagli scritti di Padre Pio

L'anima destinata a regnare con Gesù Cristo nella gloria eterna deve essere ripulita a colpi di martello e di scalpello, di cui si serve il divino Artista per preparare le pietre cioè l'anima eletta. Quali sono? Sorella mia, questi colpi di scalpello sono le ombre, i timori, le tentazioni, le affezioni di spirito, i tremori spirituali con qualche aroma di desolazione ed anche il malessere fisico. (Ep II, lett 8, p. 88)

*Signore Gesù,
che hai accettato l'umiliazione
di cadere ancora sotto gli occhi di tutti,
ti vorremmo non solo contemplare
mentre sei nella polvere,
ma fissare in te il nostro sguardo,
dalla stessa posizione, anche noi a terra,
caduti per le nostre debolezze.
Donaci la coscienza del nostro peccato,
quella volontà di rialzarsi che nasce dal dolore.
Dà a tutta la tua Chiesa
la consapevolezza della sofferenza.
Offri in particolare ai ministri della Riconciliazione
il dono delle lacrime per il loro peccato.
Come potrebbero invocare
su di sé e sugli altri la tua misericordia
se non sapessero prima piangere le loro colpe?*

Per quanti stanno vivendo un periodo di scoraggiamento: **Padre Nostro**

VIII STAZIONE: Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli». (Lc 23, 27-28)

È l'Agnello di Dio che parla e che, portando sulle sue spalle il peccato del mondo, purifica lo sguardo di queste figlie, già rivolto verso di Lui, ma in modo ancora imperfetto. «Che cosa dobbiamo fare?» sembra gridare il pianto di queste donne davanti all'Innocente. È la stessa domanda che le folle avevano rivolto al Battista (cfr Lc 3, 10) e che ripeteranno poi gli ascoltatori di Pietro dopo la Pentecoste (At 2, 37). La risposta è semplice e netta: «Convertitevi». Una conversione personale e comunitaria: «Pregate gli uni per gli altri per essere guariti» (Gc 5, 16). Non c'è conversione senza la carità. E la carità è il modo di essere Chiesa.

Dagli scritti di Padre Pio

Basta che l'anima voglia cooperare alla divina grazia, che la sua bellezza può raggiungere tale splendore, a tale formosità, a tale leggiadria da poter attirare in sé stessa per amore e per stupore, non tanto gli occhi degli angeli ma quelli istessi di Dio, secondo che ce ne dà testimonianza la stessa Sacra Scrittura: «Il re, cioè Iddio, si è innamorato del tuo decoro». (Ep II, lett 33, p. 227)

*Signore Gesù,
la tua grazia sostenga il nostro cammino di conversione per tornare a te,
in comunione con i nostri fratelli,
verso i quali ti chiediamo di donarci le tue stesse viscere di misericordia,
viscere materne che ci rendano capaci di provare tenerezza e compassione gli uni per gli altri,
e di arrivare anche al dono di noi stessi per la salvezza del prossimo.*

Per coloro che nel mondo sono perseguitati a causa della fede: **Ave Maria**

IX STAZIONE: Gesù cade per la terza volta

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. (Fil 2, 6-7)

Gesù cade per la terza volta. Il Figlio di Dio sperimenta fino in fondo la condizione umana. Con questa caduta entra ancora più stabilmente nella storia dell'umanità. E accompagna, in ogni momento, l'umanità sofferente. «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20). Quante volte gli uomini e le donne cadono a terra. Quante volte gli uomini, le donne e i bambini soffrono per una famiglia spezzata. Quante volte gli uomini e le donne pensano di non avere più dignità perché non hanno un lavoro. Quante volte i giovani sono costretti a vivere una vita precaria e perdono la speranza per il futuro. È per misericordia che Dio s'è abbassato fino a questo punto, fino a giacere nella polvere della strada. Polvere bagnata dal sudore di Adamo e dal sangue di Gesù e di tutti i martiri della storia; polvere benedetta dalle lacrime di tanti fratelli caduti per la violenza e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. A questa polvere benedetta, oltraggiata, violata e depredata dall'egoismo umano, il Signore ha riservato il suo ultimo abbraccio.

Dagli scritti di Padre Pio

Conserviamo sempre una volontà la quale non cerchi altro che Dio e la sua gloria. Se noi ci sforzeremo di andare avanti in quella bella virtù, colui che ce la insegnò ci arricchirà sempre di nuovi lumi e maggiori favori celesti. (Ep I, 268, 607)

*Signore Gesù,
prostrato su questa terra riarsa,
sei vicino a tutti gli uomini che soffrono
e infondi nei loro cuori la forza per rialzarsi.
Ti prego, Dio della misericordia,
per tutti coloro che sono a terra per tanti motivi:
peccati personali, matrimoni falliti, solitudine,
perdita del lavoro, drammi familiari, angoscia per il futuro.
Fai sentire che Tu sei non distante da ciascuno di loro,
poiché il più vicino a Te,
che sei la misericordia incarnata,
è l'uomo che avverte di più il bisogno del perdono
e continua a sperare contro ogni speranza!*

Perché nelle difficoltà i giovani trovino conforto nel Maestro: **Padre Nostro**

X STAZIONE: Gesù è spogliato delle vesti

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. (Mc 15, 24)

È enorme la distanza che separa il Crocifisso dai suoi carnefici. L'interesse meschino per le vesti non consente loro di cogliere il senso di quel corpo inerme e disprezzato, irriso e martoriato, in cui si compie la divina volontà di salvezza dell'umanità intera. Quel corpo che il Padre ha «preparato» per il Figlio (cfr Sal 40, 7; Eb 10, 5) ora esprime l'amore del Figlio verso il Padre e il dono totale di Gesù agli uomini. Quel corpo spogliato di tutto fuorché dell'amore racchiude in sé l'immenso dolore dell'umanità e racconta tutte le sue piaghe. Soprattutto quelle più dolorose: le piaghe dei bambini profanati nella loro intimità. Quel corpo muto e sanguinante, flagellato e umiliato, indica la strada della giustizia. La giustizia di Dio che trasforma la sofferenza più atroce nella luce della risurrezione.

Signore Gesù,

vorrei presentarti tutta l'umanità sofferente.

*I corpi di uomini e donne, di bambini e anziani,
di malati e disabili non rispettati nella loro dignità.*

*Quante violenze lungo la storia di questa umanità hanno colpito ciò che l'uomo ha di più suo,
qualcosa di sacro e benedetto perché viene da Dio.*

Ti preghiamo, Signore,

per chi è stato violato nel suo intimo.

Per chi non coglie il mistero del proprio corpo,

per chi non l'accetta o ne deturpa la bellezza,

per chi non rispetta la debolezza e la sacralità del corpo che invecchia e muore.

E che un giorno risorgerà!

Per tutti i bambini: **Ave Maria**

XI STAZIONE: Gesù è crocifisso

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». (Lc 23, 39-43)

Alla destra e alla sinistra di Gesù ci sono due malfattori, probabilmente due omicidi. Quei due malfattori parlano al cuore di ogni uomo perché indicano due modi differenti di stare sulla croce: il primo maledice Dio; il secondo riconosce Dio su quella croce. Il primo malfattore propone la soluzione più comoda per tutti. Propone una salvezza umana e ha uno sguardo rivolto verso il basso. La salvezza per lui significa scappare dalla croce ed eliminare la sofferenza. Il secondo malfattore, invece, propone una salvezza divina e ha uno sguardo tutto rivolto verso il cielo. La salvezza per lui significa accettare la volontà di Dio anche nelle condizioni peggiori. È il trionfo dell'amore e del perdono.

Dagli scritti di Padre Pio

Innalzate sempre la vostra croce al cielo anche in quei momenti, nei quali la desolazione assale il vostro spirito: gridate forte con il pazientissimo Giobbe, il quale posto dal Signore nello stato in cui voi siete al presente, gridava al Signore: «Anche se tu mi uccidi, o Signore, in te spererò». (Ep II, lett. 55, p. 361)

Donami, o Crocifisso per amore,

quel tuo perdono che dimentica

e quella tua misericordia che ricrea.

Fammi sperimentare, in ogni Confessione,

la grazia che m'ha creato a tua immagine e somiglianza

e che mi ricrea ogni volta che io pongo la mia vita,

con tutte le sue miserie,

nelle mani pietose del Padre.

*Che il tuo perdono risuoni per me come certezza dell'amore che mi salva,
mi fa nuovo e mi fa stare con te per sempre.
Allora io sarò davvero un malfattore graziato
e ogni perdono tuo sarà come un assaggio di Paradiso, già da oggi.*

Per gli ammalati, specie quelli terminali, di tutto il mondo: **Padre Nostro**

XII STAZIONE: Gesù muore in croce

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». (Mc 15, 33-39)

Gesù si rivolge al Padre gridando le prime parole del salmo 22. Il grido di Gesù è il grido di ogni crocifisso della storia, dell'abbandonato e dell'umiliato, del martire e del profeta, di chi è calunniato e ingiustamente condannato, di chi è in esilio o in carcere. È il grido della disperazione umana che sfocia, però, nella vittoria della fede che trasforma la morte nella vita eterna. «Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea» (Sal 22, 23). Gesù muore in croce. È la morte di Dio? No, è la celebrazione più alta della testimonianza della fede.

*Signore Dio del cuore, voi solo conoscete e leggete a fondo le mie pene,
voi solo conoscete che tutte le mie angustie provengono in me dal timore che ho di perdervi, di offendervi,
dal timore che ho di non amarvi quanto voi meritate ed io debbo e desidero;
a voi che tutto è presente e che solo leggete nel futuro
se conoscete essere meglio per la vostra gloria e per la mia salute
che io stia in questo stato sia pure, non desidero di esserne liberato;
datemene la forza affinché io combatta ed ottenga il premio delle anime forti.*
(Ep II, lett. 57, p. 370)

Per tutti coloro che nel mondo muoiono soli e abbandonati: **Ave Maria**

XIII STAZIONE: Gesù è deposto dalla croce

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il Regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce. (Mc 15, 42-43, 46)

Giuseppe d'Arimatea accoglie Gesù prima ancora di aver visto la sua gloria. Lo accoglie da sconfitto. Da malfattore. Da rifiutato. Richiede il corpo a Pilato per non permettere che venga gettato nella fossa comune. Giuseppe mette a rischio la sua reputazione e forse, come Tobi, anche la sua vita (cfr Tb 1, 15-20). Ma il coraggio di Giuseppe non è l'audacia degli eroi in battaglia. Il coraggio di Giuseppe è la forza della fede. Una fede che diventa accoglienza, gratuità e amore. In una parola: carità.

*Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.
Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo*

*e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.*

(Sal 1,1-3)

Per coloro che sono morti a causa della violenza o della guerra: **Padre Nostro**

XIV: Gesù è depresso nel sepolcro

Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Giuseppe prese il corpo [di Gesù], lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. (Mt 27, 59-60)

Mentre Giuseppe chiude il sepolcro di Gesù, Egli scende negli inferi e ne spalanca le porte. Quella che la Chiesa Occidentale chiama «discesa agli inferi», la Chiesa Orientale la celebra già come Anastasi, cioè «Risurrezione». Le Chiese sorelle comunicano così all'uomo la piena Verità di questo unico Mistero: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete» (Ez 37, 12. 14). La tua Chiesa, Signore, ogni mattina canta: «Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte» (Lc 1, 78-79). L'uomo, abbagliato da luci che hanno il colore delle tenebre, spinto dalle forze del male, ha rotolato una grande pietra e ti ha chiuso nel sepolcro. Ma noi sappiamo che tu, Dio umile, nel silenzio in cui la nostra libertà ti ha posto, sei all'opera più che mai per generare nuova grazia nell'uomo che ami. Entra, dunque, nei nostri sepolcri: ravviva la scintilla del tuo amore nel cuore di ogni uomo, nel grembo di ogni famiglia, nel cammino di ogni popolo.

O Cristo Gesù!

*Tutti camminiamo verso la nostra morte
e la nostra tomba.*

*Permettici di fermarci in spirito
accanto al tuo sepolcro.*

*Che la potenza di Vita,
che in esso si è manifestata,
trafigga i nostri cuori.*

*Che questa Vita diventi
la luce del nostro pellegrinaggio sulla terra. Amen.*

(San Giovanni Paolo II)

Per coloro che nel mondo muoiono nella disperazione: **Ave Maria**

O Signore,

*al termine del cammino della Via Crucis,
tu non ci congedi.*

*Anche se torniamo alle nostre attività,
tu resti dentro di noi, abitandoci e facendo di noi la tua casa.*

*Ci siamo lasciati guardare dai tuoi occhi morenti,
mentre contemplavamo il tuo cuore trafitto.*

*Per questo ti ringraziamo,
perché nell'oscurità della tua passione hai fatto sorgere l'alba della speranza;
nell'abbandono e nella solitudine degli uomini di tutto il mondo
hai rivelato il tuo infinito amore per noi.*

*Concedici di poter essere gioiosi uomini e donne pasquali,
nei giorni luminosi come in quelli bui,
in cammino verso il tuo Regno.*

(G. Ransenigo)